



Sarà il vescovo Luigi Renna, questa sera, alle ore 19, a presiedere la celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola, in occasione della *Peregrinatio Mariae* dell'Azione Cattolica Italiana. Un importante appuntamento mariano, che chiama a raccolta l'intera comunità cittadina.

Domenica 3 febbraio 2019

Una comunità in cammino

La chiamata universale: i laici e la santità

Guidata dal vescovo Luigi Renna, lo scorso 19 gennaio, si è svolta la «Marcia per la Pace», conclusa da don Salvatore Leopizzi del direttivo di Pax Christi

DI ANGIOLA PEDONE

Qualcuno ha affermato che per rinascere si debba necessariamente morire. Cerignola vive nelle notizie di cronaca nera, nei gesti di violenza, nella politica dell'interesse e dello sfruttamento dei caporali. Muore il sabato sera e rinasce il successivo nei cuori di tante ragazze e ragazzi di Cerignola, riuniti per le strade del quartiere San Samuele e guidati da sacerdoti e operatori pastorali.

La Marcia della Pace, tenutasi lo scorso 19 gennaio, è partita dal Centro Sociale «Don Antonio Palladino». Prima di muovere i passi, la comunità cerignolana è stata coinvolta in un momento di riflessione, davanti al centro sociale, guidato dal vescovo Luigi Renna con un intervento sulla buona politica: «La politica inizia dalla nostra coscienza, riguarda tutta l'umanità, la politica non riguarda altro e questo luogo, che opera da vent'anni sul territorio, ne è uno splendido esempio». A tal proposito rivolge il suo saluto ai rappresentanti dell'amministrazione comunale e dell'opposizione, a don Salvatore Leopizzi del direttivo di Pax Christi, ai parroci e alle associazioni presenti.

A don Pasquale Cotugno, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro, spettano i saluti iniziali che si concludono con un sentito ringraziamento rivolto ai presenti: «Esserci è importante - ribadisce don Pasquale - significa essere presenti e operanti con i valori legati alla pace e alla nonviolenza in un contesto socioculturale in cui il bisogno individuale è superiore al bene comune; esserci è importante perché in un mondo in cui l'arroganza politica mira a negare la dignità degli esseri umani più deboli, è importante ricordare che noi crediamo in un Dio che ci invita ad amare i nemici e a fare della condivisione e della solidarietà uno stile di vita».

I due interventi sono stati seguiti dalla lettura e dal commento delle beatitudini del politico a cura dei ragazzi volontari del



La conclusione della Marcia per la Pace svoltasi a Cerignola

Servizio Civile della Caritas Diocesana che, in un laboratorio tematico, hanno ricercato esempi positivi di un'azione politica non violenta che si è messa a servizio della pace e dei diritti di ogni uomo. Attraverso le otto beatitudini del cardinale Van Thuan, indicate nel messaggio di papa Francesco, hanno dato inizio alla marcia, incarnando il senso di un'azione politica mirata al servizio dei cittadini. Giuseppe Russo, che con la Caritas diocesana ha organizzato l'evento in collaborazione con la cooperativa sociale «Nuova Alba», che da oltre vent'anni gestisce il Centro «Palladino», ci riporta alla vocazione pastorale degli operatori di pace e cita il Papa: «Essere artigiani della Pace: questo è l'invito che Francesco ci ha rivolto nel Messaggio per la Pace del 1° gennaio 2019. La buona politica è al servizio della pace». «La marcia organizzata dagli uffici diocesani di Pastorale Sociale e del Lavoro, Caritas e Pastorale Giovanile guidata da don Fabio Dalessandro SdB con il supporto organizzativo dei giovani del Servizio Civile - continua il direttore diocesano della Caritas, il diacono Giovanni Laino - non è che

un segno che ha visto mettere in moto giovani, ragazzi e adulti che, con il loro esserci, hanno testimoniato la volontà di inserirsi in un percorso molto più ampio di riflessione e impegno». Pace e politica sono fra i temi più cari all'Azione Cattolica, che ha animato la seconda tappa della marcia nei pressi dell'ex tribunale di Cerignola: «Sin dall'inizio della nostra storia associativa - racconta Maria Rosaria Attini, presidente diocesana - alla missione evangelizzatrice si è affiancato l'impegno per la costruzione del bene comune, inteso come ciò che papa Francesco ha definito «Politica» con la P maiuscola». Il terzo ed ultimo momento di riflessione, nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso dei cappuccini, ha avuto tra i protagonisti i tre gruppi scout di Cerignola insieme alla Gi.Fra.: un momento altamente formativo che si è concluso con l'intervento di don Salvatore Leopizzi e il suo acronimo di pace: «Piedi, Ali, Cuore, Entusiasmo», le quattro marce che hanno segnato il cammino compiuto per le strade di Cerignola. Risuonano tra gli sguardi attenti, anche dei più piccoli, le parole di don

tre giorni biblica

La centralità dell'Eucaristia

La tre giorni biblica, che la nostra diocesi propone come tappa formativa, costuirà anche quest'anno una straordinaria opportunità di crescita nella comprensione della Parola di Dio. In sintonia con la più recente lettera pastorale del vescovo Luigi Renna, che approfondisce, tra gli altri temi, la centralità dell'eucaristia domenicale, le serate di riflessione biblica, organizzate dal Settore Apostolato Biblico Diocesano, si svolgeranno dal 26 al 28 febbraio, nella chiesa dello Spirito Santo a Cerignola, con l'intervento dei relatori padre Giulio Michelini ofm dell'Istituto Teologico di Assisi; suor Elena Bosetti, religiosa di Gesù Buon Pastore dell'Istituto di Teologia per la Vita Consacrata «Claretianum» di Roma; don Luca Pedrollo del Pontificio Istituto Biblico.

Giuseppe Russo

Salvatore, che spiega come la buona politica sia un atto d'amore in linea con gli insegnamenti di don Luigi Sturzo, Giorgio La Pira, Paolo VI, don Tonino Bello: esempi virtuosi di chi si è impegnato in prima persona, di chi ha accolto l'altro, di chi ha saputo dire «No!» alla politica dell'esclusione.

pastorale familiare

l'incontro A San Valentino i fidanzati con Renna

Se il 14 febbraio, giorno di San Valentino, è stato ridotto ad un appuntamento di festa di coppia, la Chiesa avverte l'esigenza di restituire a questa giornata la dignità originaria che merita: ridare nuova linfa ad una delle cellule fondanti dell'umana convivenza.

Quest'anno, il processo di maturazione pastorale, scaturito da due anni di particolare attenzione ai temi della famiglia, ha suscitato nel cuore della Chiesa diocesana la consapevolezza che ogni momento aggregativo, in particolare ogni momento che ha come protagonista la famiglia, deve essere vissuto nello stile e nella dimensione familiare.

È per questa ragione che il vescovo Luigi Renna, in collaborazione con l'ufficio diocesano per la pastorale familiare, ha voluto che la tradizionale giornata dedicata ai fidanzati, in particolare a coloro che stanno seguendo il percorso di preparazione al matrimonio, assumesse una veste nuova. Si chiederà ai nubendi di impegnare una domenica di febbraio per fare un'esperienza di umanità, di fede e di formazione. Il Vescovo vuole conoscere personalmente le coppie per far sentire loro che la Chiesa accoglie le future famiglie come figli e che il pastore diocesano non è un'entità formale ed irraggiungibile, ma un padre amorevole, attento e interessato al presente ed al futuro di ciascuno. La giornata dedicata ai fidanzati è fissata per domenica, 17 febbraio 2019. Si svolgerà nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola, a partire dalle ore 9,30, per terminare nel tardo pomeriggio. La celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo, darà a tutti la possibilità di rendere completa una esperienza che vuole essere un grande momento di aggregazione, di riflessione e di gioia nella fede.

Antonio D'Acci



«Essere missionari della Parola alla scuola di don Bosco»

La missione consiste nel comunicare la gioia di Dio: con questo spirito si è svolto domenica, 27 gennaio 2019, a Cerignola, il Don Bosco Day in concomitanza con la Giornata dell'infanzia missionaria. Un fiume in piena, circa mille ragazzi, provenienti dai nove paesi della diocesi, ha invaso le strade della cittadina foggiana. Ad aprire il corteo uno striscione: «La prima felicità di un fanciullo è sapersi amato». Ed è su questo tema che il vescovo Luigi Renna, durante la celebrazione eucaristica delle ore 10 in cattedrale, ha incentrato la sua omelia: «Il Signore ha per noi un

sogno, una missione che lui ha preparato per noi», ha affermato, «per questo dobbiamo essere una missione e non fare missione». Una missione che, in molte parrocchie, sull'esempio dei «missionari di Don Bosco», si traduce nelle molteplici attività che i ragazzi svolgono nei laboratori per avvicinare anche i lontani: «Siate missionari soprattutto con quei vostri coetanei - ha continuato Renna - che hanno perso la fede, fateli sentire amati perché essere missionari significa non solo annunciare ma essere Parola, manifestandola con generosità».

Giuseppe Galantino

Il nuovo «Rapporto sull'immigrazione»: occorre un linguaggio chiaro e obiettivo

Il 15 gennaio, nel salone «Giovanni Paolo II» dell'episcopio di Cerignola, è stato presentato il XXVII Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes, appuntamento organizzato dall'Ufficio Migrantes e dalla Caritas Diocesana. L'edizione del Rapporto di quest'anno, dal titolo *Un linguaggio nuovo per le migrazioni*, è incentrata sull'importanza di comunicare il fenomeno migratorio in modo nuovo. Alla presenza del vescovo Luigi Renna, è intervenuto uno dei suoi curatori, il dott. Simone Varisco, storico, ricercatore e scrittore, membro della Fondazione Migrantes della Cei. «Di fondamentale importanza - ha affermato il relatore - è parlare dell'immigrazione non affidandosi a pregiudizi ideologici, ma partendo dalla conoscenza concreta del fenomeno». Il Rapporto, infatti, analizza l'impatto dell'immigrazione dapprima a livello

Simone Varisco (Migrantes): «È importante parlare d'immigrazione, partendo dalla conoscenza obiettiva e concreta del fenomeno»

internazionale, quindi concentrandosi sul territorio nazionale, fino a condurre un'analisi capillare nelle singole province. I dati raccolti riferiscono non soltanto l'impatto demografico, ma anche i riflessi economici e sociali del fenomeno. Dalla lettura attenta del Rapporto emerge che le cifre sull'immigrazione sono ben lontane dal poterla definire «un'invasione di stranieri», come spesso si sente ripetere nei salotti



Un momento della presentazione dei dati

televisivi. Sarebbe, quindi, positivo se ognuno di noi - come ha suggerito il vescovo Renna - «si facesse guidare nelle sue opinioni e nei suoi discorsi da valori che partano sempre dai dati», tenendo presenti le parole di papa Francesco: «Nei confronti dei migranti, avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte».

Rosanna Mastroserio

DI MARIA ROSARIA ATTINI

Non si è fatto attendere il tradizionale appuntamento degli esercizi spirituali per gli aderenti di Azione Cattolica della nostra diocesi, svoltosi nella cornice della casa di spiritualità «Oasi di Betania» di Lucera, con la partecipazione di alcune coppie legate alla pastorale familiare. Gli esercizi spirituali rappresentano uno degli appuntamenti più salienti all'interno del programma associativo, un tempo denso in cui alle meditazioni si alternano tempi di deserto personale e di adorazione. Le tre meditazioni, guidate dall'assistente unitario, mons. Vincenzo D'Ercole, hanno avuto come tema la santità laicale, argomento cardine dell'Azione Cattolica, in modo particolare in questo anno associativo, in cui i programmi nazionali ci stimolano a curare con particolare attenzione la vita spirituale degli aderenti. La prima meditazione ha rappresentato un momento durante il quale monsignor D'Ercole si è avvalso dell'«aiuto» di tre figure di rilievo per introdurre i presenti al tema della santità: le riflessioni e le indicazioni di Sua Eccellenza Monsignor Luigi Negri, arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio; di Sua Eminenza Roger Etchegaray, cardinale e protovesco; di Sua Eminenza il cardinale Gianfranco Ravasi. Il primo ci ricorda che la vita cristiana è una storia, non un'idea; il santo perde la consapevolezza di sé, ma senza uscire dal mondo. La santità è un miracolo possibile, è il frutto di un'appartenenza e la nostra vita di fede non deve limitarsi ad un programma pastorale. Il protovesco mons. Etchegaray ci ricorda che il cristianesimo è la religione di Dio che cerca l'uomo e continua a cercarlo ancora oggi; Dio, attraverso gli uomini, continua a camminare sulla terra. Il cardinale Ravasi viene in nostro aiuto attraverso una comparazione tra l'iconografia cristiana e quella buddista: la prima rappresenta i santi con gli occhi aperti verso il mondo, la seconda con gli occhi chiusi in atteggiamento meditativo; la prima parla di una religione incarnata nel mondo, l'altra di una spiritualità introvertita. Probabilmente è proprio nell'equilibrio tra lo sguardo rivolto verso l'esterno e quello più interiore che si svolge la santità dell'uomo.

La seconda meditazione si è soffermata sulla chiamata universale alla santità: quella a cui chiama Dio è la santità dei piccoli gesti, ricordando che essa non è facoltativa, ma costituisce la meta ultima del cristiano. Riprendendo l'«Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*», don Vincenzo ha ricordato la «gradualità» che Dio usa nei confronti degli uomini, che non esige una uguale perfezione per tutti, né il raggiungimento improvviso del massimo grado di perfezione, ma rivela un procedere progressivo, che aspira alla misura alta della santità, fiduciosi nelle parole di Cristo. La terza meditazione si è concentrata sulla santità nella specificità della vita del laico: in famiglia, nel lavoro, nella società civile. La vita matrimoniale costituisce una vera vocazione: il sacramento santifica i coniugi i quali, a loro volta, si santificano attraverso di essa. Lo stesso può dirsi per il lavoro, che santifica chi lo svolge pensando alle sue finalità sovranaturali. Nella società civile, perseguire la propria vocazione alla santità significa preservare la propria identità di credenti e la propria luce, ricordando che il nostro specifico è portare a compimento l'opera che Dio ha per ciascuno di noi. L'uomo non può essere un buon cristiano e un cattivo cittadino, libertà e verità sono due facce della stessa medaglia: la libertà sottomessa alla verità è ciò che porta alla salvezza. Il laico cristiano non può limitarsi ai propri interessi, ma contribuire al bene comune e, a tal fine, urgono coscienze adeguatamente formate. La celebrazione eucaristica della domenica, nel giorno conclusivo delle riflessioni, è stata presieduta dal nostro vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Luigi Renna, il quale, durante l'omelia, alla luce delle letture previste dalla liturgia del giorno, ha suggerito agli aderenti di Azione Cattolica di farsi imitatori dei servitori delle nozze di Cana, nell'essere pronti a mettersi in ascolto, attenti e operosi, magnanimi e coraggiosi nell'affidarsi ciecamente a Dio e capaci di custodire la Verità nel loro cuore. Gli esercizi spirituali si sono conclusi nel pomeriggio con un'attiva risonanza da parte dei partecipanti.